

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina e centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**Padova 20 luglio.**

Mentre correva la notizia, salutata con soddisfazione nei circoli politici d'Italia e di Francia, che Courcelles, Dupailoup e compagni avessero rimandato a tempo indefinito la loro interpellanza sulla questione romana, un dispaccio ricevuto ieri sul tardi annunzia invece che l'interpellanza avrà luogo sabbato prossimo.

Questa incertezza non è che il prodotto della grande influenza esercitata nell'Assemblea dal partito ultramontano, che il potere esecutivo fa tutti gli sforzi per mantenere in riga, e che, se la notizia è vera, sarebbe pressimo almeno in questa parte ad ottenere il sopravvento.

Abbiamo veduto infatti organi autorevoli della stampa, di quelli che hanno voce di rappresentare il partito conservatore liberale, felicitarsi perchè l'interpellanza fosse stata rimandata, evitando così ogni pericolo d'inasprire i rapporti fra i due paesi, e di creare un imbarazzo trattando con leggerezza le questioni di politica estera nell'assemblea come successe or fa un anno rispetto alla Prussia. Se perciò, malgrado questo pubblico desiderio autorevolmente espresso, l'interpellanza avesse subito luogo, noi, senza molto irqui-tarcene, dobbiamo essere apparecchiati a sentire frasi tutt'altro che benevole all'indirizzo del nostro paese.

Due argomenti occupano in questi giorni, a preferenza di ogni altro la stampa francese: la durata dei poteri dell'assemblea, e le elezioni comunali di Parigi.

Sul primo si combattono i radicali personificati in Gambetta, e nel suo portavoce Naquet, i quali vorrebbero che in seguito alle elezioni del 2 luglio l'assemblea fosse dichiarata sciolta per procedere alla nomina di una costituente, contro i liberali-conservatori alla cui testa si trova nella questione il deputato di Parigi Wolowski, la cui opinione sarebbe che l'assemblea continui nello *statu quo* fino alla cessazione dell'occupazione prussiana. E poco ammissibile l'idea di subordinare la durata di un mandato sovrano, come quello del quale è investita l'assemblea, ad un fatto materiale che può prolungarsi o cessare dall'oggi al domani per qualunque circostanza incidentale; crediamo però che sarebbe in questo momento pericoloso il gettare la Francia in una nuova agitazione elettorale, quando scemato di gran lunga quel primo sba'ordimento, in certo modo salutare delle patite sciagure, in forza del quale era accorsa all'urna con propositi di saggezza, potrebbe abbandonarsi di nuovo a moti inconsulti, e precipitare una soluzione che dev'essere maturata dal tempo.

È già soverchia la preoccupazione, senza bisogno di aggiungerne altre, per le elezioni comunali della capitale, dove se il risultato delle elezioni politiche suppletorie potè far risorgere la speranza di un ritorno della popolazione ad idee più temperate, non è peraltro da credere che tutta la zizzania sparsa dai comunisti non debba trovare ancora qua e là chi la feconda.

Non pare che le differenze sorte fra

il governo francese e quello del Viceré d'Egitto siano di tale gravità da turbare gli amichevoli rapporti: e altrettanto si dica del diverbio fra la Grecia e la Turchia per la nomina del ministro greco Tricoupis. È sempre quella eterna questione d'oriente che di tanto in tanto si palesa o col divieto del passaggio di una nave, o col rifiuto di ricevere un ambasciatore, o in mille altre guise, e dove la Russia trova sempre il mezzo, come questa volta, d'interporre i suoi buoni uffici, con riserva di registrarli nella partita *avere* del libro ch'essa tiene aperto in quelle regioni.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 18 luglio.

Ieri vi fu la consueta festa della Santa protettrice di Civitavecchia. Il concorso tanto dei bagnanti quanto dei romani accorsi per questa occasione fu discreto, le feste assai vivaci, soprattutto l'illuminazione e i fuochi del Bengala del porto che riuscirono assai ricchi. Il bravo sottoprefetto Lipari accolse alla sera l'etetta della città a geniale convegno, che finì con allegre danze al suono della banda del 48° reggimento.

Passeggiando ieri per Borgo Sant'Angelo ho assistito ad uno di quei caratteri popolari, di cui si conserva appena l'usanza nelle nostre campagne. Un vecchio aveva sposato il giorno prima una giovinetta. Tutti i popolani vicini e concetti si adunarono per fargli una serenata di genere umori-

stico. Erano padelle, caldaie, piatti, trombette, ogni sorta di stromenti chiascesi che si battevano girando attorno alla casa del beffeggiato e forse invidiato sposo ottantenne, alle grida di *viva gli sposi*, senza però che alcuna indecenza o provocazione uscisse da quell'assembramento di buontemponi.

Continuano pur troppo le risse, le aggressioni, la coltellata, e Roma è tutt'altro che in condizioni buone di pubblica sicurezza. Si assassina nelle case, nelle bettole, nelle strade per amor di saccheggio o per occasione di risse, con una facilità veramente spaventevole, e la polizia è ancora impotente a mettervi riparo per la scarsità e la poca abilità degli agenti. Il Questore fa quello che può, ma abituato forse da più mesi a questo stato di cose e non abbastanza ascoltato e secondato non prende provvedimenti adeguati al bisogno. Le pattuglie sono rare, le guardie di pubblica sicurezza non si trovano che nei centri principali dove possono esser vedute da molti, ma dove nello stesso tempo non ce n'è bisogno.

L'agitazione elettorale per la nomina suppletiva dei consiglieri comunali comincia, ma non è abbastanza viva perchè si possa sperare che si rimedi alle cattive scelte fatte nel primo esperimento. Vi sono 14 dimissionari che in parte ritorneranno a comparire, in parte saranno sostituiti da candidati del circolo Cavour, che ha ancora la maggioranza, ma che è stato assai infelice nelle scelte e che finirà, se prosegue così, a perdere la

sua influenza. Il circolo Barini, che è composto di persone intelligenti e discretamente influenti, ha deciso non so con quanta opportunità di astenersi. Gli altri circoli non hanno ancora formulate le loro liste, ma in questi giorni si decideranno. Finora non si pensa ancora a mettere fra i rappresentanti del Municipio qualcuno dei nuovi venuti, come fece con molto accorgimento Firenze, che sin da principio della sua assunzione a capitale nominò il Mastri, lo Scialoja e qualche altro. Qui il romanesimo domina in un modo veramente scandaloso; non si pensa che tra sei mesi la popolazione intelligente sarà per un terzo almeno estranea a Roma, e che essa farà pure parte della popolazione contribuente, e quindi avrà diritto ad essere rappresentata. S.

**MINISTERO DELL'INTERNO**

**Notificazione**

Apertura di concorso per l'ammissione alla carriera della pubblica sicurezza.

È aperto il concorso ai posti di applicato nell'amministrazione della pubblica sicurezza con l'annuo stipendio di lire 1300.

Gli esami avranno luogo presso le Prefetture e nei giorni del p. v. mese di agosto che verranno con altro avviso indicati. Essi consisteranno di due distinti esperimenti, l'uno in iscritto e l'altro verbale. L'esperimento in iscritto consisterà:

- a) nello svolgimento di un tema in lingua italiana;
- b) in una versione dall'idioma francese nell'italiano;
- c) nella soluzione di un quesito di aritmetica.

**APPENDICE**

**ALCUNI CENNI**

Intorno

ALLE FORME COSTITUZIONALI DI LOMBARDIA NEL MEDIO EVO

Uno de' momenti più caratteristici per chi si fa ad investigare le istorie dello svolgimento delle forme costituzionali di Lombardia nel medio-evo, sono, a non dubitarne le ragioni e le cause prossime che spinsero i ceti della cittadinanza ad assumere un contegno reciprocamente ostile. Il governo delle città che dalle mani de' conti e dei margravi, era passato prima in quelle de' vescovi e de' capitani, i lor più potenti feudatarii, infine dopo lungo battaglia in quelle de' consoli, altro non manifesta che la richiedenza omai divenuta imperiosa, acciò fossero saldamente stabiliti i diritti dei diversi ceti fra loro, congiuntamente alla mutua ricognizione de' medesimi. Diffatti scorgiamo che effettuat, si il desiderato avvicinamento delle diverse classi sociali, la somma de' poteri passasse dalle mani de' partiti a quelle del complesso dei cittadini: un indirizzo quindi verso un principio unitario.

Nè le condizioni generali dell'impero germanico furono invero l'ultima ragione che valse ad assecondare in Italia il corso degli eventi. Colla morte di Federico II d'Hohenstauffen l'anarchia ed il disordine dominavano l'impero. Contrastata la nomina del nuovo signore, il primo che scendeva nel campo trovavasi a fronte d'un partito e d'un rivale, il quale per non essere appunto si valente, traduceva la lotta in una misera gara di scambievolmente nocimento, ma non atto a raggiungere la meta prefissa; per il che avvilita con ciò e depressa l'autorità imperiale, ben puossi asserire, che l'Italia, dalla morte di Federico II ed Enrico VII di Lussemburgo, il quale primo, dopo si lungo interregno, volse l'animo a ripristinare in Italia la decaduta maestà dell'impero, fosse lasciata omai questa assoluta padrona de' proprii destini. Le città quindi vivean fra le fazioni procurando come il solito a que' tempi, gli ottimati d'opprimere la plebe, questa di contenere le loro immoderate pretese. Incerta la forma della Società civile, e non fondata sopra solida costituzione di guisa che nel primitivo comporsi della novella costituzione delle città lombarde, la vita municipale si presentasse quale un'incessante contrasto dei

varii ceti, onde ottenere una politica preponderanza nel comune; preponderanza che per lungo volgere di tempo seppe tener nelle mani il ceto dell'aristocrazia militare, e che ci dimostra in quanta varia misura partecipassero i diversi ceti della cittadinanza al sommo governo del comune.

Traverso però questi incomposti ma risoluti moti delle città libere di Lombardia, è palese l'indirizzo ad accentrare la somma de' poteri dello Stato nelle minor mani possibili; già l'arcivescovo di Milano, Lando fu, avea tentato nel 980 di fondare una dominazione assoluta, come più tardi Arriberto col favore d'una parte della cittadinanza, tentativi sventati da ceti inferiori. Di tali intendimenti hannosi ancora prove nelle altre città. Riconoscevano queste però quanto importasse alla salvezza de' loro diritti l'acquetare le turbolenze sempre crescenti dall'ambizione de' dominatori, e l'istituzione de' consoli eletti nel loro seno dalle differenti maestranze onde amministrare i loro diritti, vennero a rappresentar col loro consiglio, l'unione di tutti i ceti in un solo e comune reggimento. Così la posteriore carica dei *podestà*, ci si presenta quale un elemento della costituzione che ben s'adattava ad un

naturale svolgimento d'ordini interni, quasi s'innestasse sopra un terreno digià preparato. Poiche le ragioni stesse che spinsero i ceti alla formazione del consolato, onde raccorre in poche mani la somma dei poteri governativi, li mossero a deferire di moto proprio, poco per volta le attribuzioni de' consoli alla nuova carica del *podestà*, già stabilita da Federico I nella pace di Costanza del 1183. Con ciò s'era inteso sviare i danni che di frequente risultavano dalle vedute discordi di più consoli, aventi tutti lo stesso potere.

Rispetto a questo punto pel'interregno svolgersi degli ordini interni, e pel più ordinato sistema di reggimento le supreme magistrature della città all'ombra dell'impero, avevano abbastanza forza in se stesse per comprimere i sediziosi moti di qualche fazione, ma dappoi il secolo XV abbandonata, come dicemmo, l'Italia a se stessa, cominciarono le fazioni a smascherare i mal celati loro odi e le intestine guerre desolarono ancora una volta l'interno delle città. Ben s'avvidero quindi i potenti dominatori del paese, quanto male si sostenesse il loro dominio col semplice appoggio della volontà popolare, e quanto fagace si fosse la magistratura di *Capitano del*

popolo. Pella qual cosa i nuovi Signori delle città ambirono sempre di sostituire al *capitanato* loro offerto dal popolo, il *vicariato dell'impero* concesso dall'imperatore, come l'unico mezzo onde pervenire e rassodarsi nella signoria. D'altro canto nella lotta tra la democrazia capitanata dai Della Torre e l'aristocrazia da' Visconti, si scorse com'essi con finissimo accorgimento, scorso il termine della lor carica, intendessero unanimi a farsela rinnovare dal popolo, ad onta che tenessero ancora nelle mani il vicariato dell'impero, e c'ò onde torre pur l'ombra d'un potere indipendente, e non ossequente alla volontà popolare.

Un primo passo verso l'istituzione del principato possiamo vederlo intorno al 1253, allorchando Manfredi Lancia marchese d'Incisa, fu creato signore di Milano per tre anni. Quanto poi fosse stato provvido quel partito, lo si vide dappoi che scorso il termine della signoria di Manfredi, si rinfocolarono gli odii tra la plebe e gli ottimati.

Ma al Pontefice garbava punto si formassero nel bel mezzo d'Italia, signori troppo potenti, onde le città che pur vedevano allora nel solo principato l'unico mezzo per dare una forma stabile e sicura al loro governo, venivano

L'esperimento orale verserà:

- a) sullo Statuto fondamentale del Regno;
- b) sui diritti e doveri dei cittadini;
- c) sulle disposizioni del Codice penale che riguardano gli esosi, vagabondi, mendicanti, ed altre persone sospette, i reati contro le persone e le proprietà;
- d) sulle disposizioni del Codice di procedura penale relative all'azione penale, agli ufficiali di polizia giudiziaria, ed alle loro attribuzioni;
- e) sulla legge e sul regolamento di pubblica sicurezza;
- f) sulle disposizioni riguardanti la stampa;
- g) sullo stato civile;
- h) sul sistema dei pesi e delle misure.

Le domande di ammissione, estese su carta da bollo di lire 1, dovranno essere rivolte ai Prefetti delle provincie in cui risiedono gli aspiranti non più tardi del giorno 10 del prossimo mese di agosto.

A corredo delle loro domande dovranno gli aspiranti unire i documenti comprovanti:

- a) di essere nazionali;
- b) di aver compiuto il 21° e non oltrepassato il 36° anno di età;
- c) di avere soddisfatto agli obblighi della leva;
- d) d'aver compiuto il corso locale o tecnico;
- e) di essere sano ed immune da difetti fisici;
- f) d'aver sempre serbata lodevole condotta sia morale che politica.

Si avverte in fine che la nomina definitiva ai suddetti posti non avrà luogo se non dopo un periodo di sei mesi di esperimento; durante il quale gli aspiranti riceveranno una mensuale retribuzione di lire cento.

Coloro poi che trascorso un tal termine non saranno giudicati idonei, sotto qualsiasi rapporto, al servizio di pubblica sicurezza, verranno licenziati, senza che l'opera da essi prestata in tale qualità conferisca loro alcun diritto ad altro compenso ed indennità oltre alla retribuzione sopraccennata.

Firenze 3 luglio 1871.

Il Segretario generale  
CAVALLINI.

Il presidente della Commissione parlamentare per la tassa del macinato ha indirizzata la seguente circolare ai sindaci del Regno:

Firenze, 8 luglio 1871.

Pregiatissimo signor Sindaco,

La Commissione eletta dalla Camera dei deputati (1) nella seduta del 15 giugno (1) La Commissione è composta dei deputati Torrignani, Cadolini, Merazio,

opponete dalla Corte di Roma, la quale mirando (coll'approssimarsi della debolezza dell'impero e delle civili discordie cittadine) a rendersi signora della Lombardia, combatteva continuamente chi arrivasse ad ottenerlo. Così la base della politica dei Papi d'allora fu sempre quella di contenere un principe troppo potente coll'opporgliene alcun altro che lo spodestasse. Da ciò si spiega come negli esordi de' loro principati, i Pontefici si mostrassero avversari al potere de' Torriani, e poscia de' Visconti, quantunque questi dapprima favoriti, onde opporli quale strumento per l'abbassamento di quelli.

Rischiara e serve di complemento a questo punto, il diritto vantato dalla Corte di Roma all'amministrazione dell'Impero durante la vacanza del trono, coll'espressa dichiarazione di credersi autorizzata essa stessa di conferire il vicariato dell'Impero in Italia a persona di sua persuasione, come poi fece nella persona del re Roberto di Napoli.

La dignità di *vicario imperiale*, di cui venne primo insignito in Milano Napoleone della Torre da Rodolfo d'Absburgo dopo l'interregno dell'impero, dignità cui andava congiunto l'esercizio dell'autorità suprema, fu sempre

gato corrente anno, col mandato di studiare e riferire intorno alla riscossione della tassa del macinato, prega la S. V. Ill.ma, consultata la Giunta municipale e udite le persone del comune più competenti nella materia, di rispondere entro il mese di agosto ai seguenti (2) quesiti:

1. Se la quantità di cereali macinati nel comune sia aumentata o diminuita dopo l'applicazione del contatore nella percezione della tassa del macinato.

2. Se la quantità di cereali necessaria pel consumo del comune si macina tutta nei mulini esistenti nel suo territorio; e se, qualora una parte sia macinata fuori, ciò derivi dall'applicazione della tassa col mezzo del contatore.

3. Se dopo l'applicazione dei contatori si siano chiusi nel comune mulini e in quale numero.

4. Se la tassa sia riscossa dai mugnai in danaro o in cereali.

5. Se i mugnai esigano la tassa nella misura fissata dalla legge e, quando la riscottono in cereali, se la esazione si faccia in conformità della mercantile che i mugnai hanno obbligo di tenere in evidenza entro i loro mulini.

6. Se la mercede (mulenda) che si paga al mugnaio per la macinazione abbia subito variazione dopo l'applicazione della tassa col contatore.

7. Se, dopo l'applicazione dei contatori, i mugnai abbiano nel proprio interesse alterata la macinazione dei cereali in modo da peggiorare la qualità delle farine.

8. Se, dopo l'applicazione dei contatori ai mulini del comune, si sia verificato spostamento di lavoro nella macinazione dei cereali.

9. Quali osservazioni si facciano sul sistema della percezione della tassa per mezzo del contatore, tanto nell'interesse del contribuente del mugnaio e del proprietario del mulino, quanto nell'interesse delle finanze.

La Commissione confida che la S. V. Ill.ma vorrà comunicarle le notizie richieste per lo studio dei provvedimenti atti a migliorare l'andamento e l'esazione di questa tassa, tanto nell'interesse dei contribuenti, quanto in quello dello Stato, e gliene renderà fin d'ora i più vivi ringraziamenti.

Il presidente della Commissione  
TORRIGNANI.

Lesen, Lancia di Brolo, Lovito e Silvio Spavento.

(2) Le risposte saranno dirette al professore Pietro Torrignani, deputato al Parlamento, presso il signor sindaco di Firenze. Le lettere non devono essere affrancate.

il punto maggiore, la stella polare ove conversero le mire de' capi delle opposte fazioni, onde raggiungere e conservarsi al potere. Laonde si vede quanta cura mettersero i Visconti di farsi confermare dall'imperatore il *capitanato* loro concesso dal popolo.

Il carattere e le prerogative di questa istituzione del capitanato, combaciavano perfettamente con quella del podestà, anzi stando a quanto ne parla il Rovelli nella sua eruditissima *Storia di Como*, il supremo giudice della città veniva promiscuamente chiamato *podestà* o *capitano*; si differenziava solamente la prima istituzione dalla seconda nella durata della carica. Avvegnacchè mentre di regola il podestà occupava il seggio, d'ordinario non più di sei mesi o di un anno, i capitani del popolo lo occupavano per tre, quattro, dieci, talvolta per l'intera durata della loro vita.

Ecco come ne parla il Rovelli nella sua *Storia di Como*: (Lib. II, p. 166). « Il timore sempre accanto della fazione dominante di vedere risorgere a proprio danno la fazione depressa, faceva sì che quella non credendosi sicura sotto la protezione di un potente cittadino, chiamasse al governo e quasi alla difesa della repubblica da lei ma-

## GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Leggesi nell' *Opinione*:

Alcuni giornali si sono preoccupati della sorte di quegli italiani, i quali fatti prigionieri nell'anno scorso dagli eserciti tedeschi, sono ancora detenuti nelle fortezze di Germania. Preoccupazioni analoghe sono state manifestate rispetto a quelli che vennero rinchiusi nelle carceri di Francia sotto l'imputazione di aver partecipato ai fatti della Comune di Parigi.

Intorno ai primi imperti di non dimenticare che, secondo il Codice nazionale, egli non hanno perduto, prendendo servizio in Francia, la cittadinanza italiana. Il Governo non avrebbe perciò potuto intervenire ufficialmente presso l'impero germanico per la loro liberazione, senza esporci ad una risposta, che era dignitoso di prevenire. Perocchè il principe di Bismarck avrebbe potuto dire al ministro italiano: Per chi perorate? Per cittadini italiani? No; avendo perduta la loro nazionalità.

E se lo si considerassi come italiani non avrebbero più alcun diritto di esser trattati come prigionieri di guerra.

Si sarebbe potuto replicare a questa argomentazione? Non crediamo. Certamente non furono commessi quegli uffici che il sentimento d'umanità consiglia, e sappiamo in modo positivo, che il Governo francese ha provveduto alla loro liberazione nel modo stesso in cui fu provveduto alla liberazione degli altri prigionieri.

Quante poi si riferisce agli italiani imprigionati nei processi dipendenti dai fatti della Comune, siamo informati che il nostro Governo non è venuto meno all'obbligo della protezione nella misura beninteso, del proprio diritto e compatibilmente colle esigenze della giustizia punitiva. Si comprende del resto, che la detenzione possa protrarsi anche per coloro che forse saranno più tardi dichiarati innocenti, essendo evidente la comploazione e la mole delle indagini e delle inchieste alle quali deve necessariamente procedere l'autorità giudiziaria.

## La Prussia e la Francia

Leggesi nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino:

La ricostituzione e il risorgimento della Francia, dopo una caduta così profonda, è un avvenimento della più alta importanza politica.

Nella Germania prendiamo a ciò tanto maggiore interesse, in quanto che nel principio di questo secolo abbiamo avuto noi pure lo stesso problema da risolvere.

neggiata un protettore più potente e straniero, senza avvedersi del pericolo a cui esponeva sé stessa insieme colla repubblica. A costui davasi talvolta il solito titolo di podestà, ma più spesso quello di capitano del popolo, o di capitano generale, e con esso il comando dell'armi, ed un'autorità straordinaria. Ed il peggio si è che questa pericolosa autorità per lo più conferita a chi l'aveva nello stesso tempo su d'altre città, non restringevasi ad un anno come per lo passato, ma si prorogava a tre, quattro, cinque, e sino a dieci anni.»

E veramente l'indagare come la casa dei Visconti da semplici capitani del popolo, abbiano per mezzo del *Vicariato* dell'Impero potuto salire alla suprema Signoria della città, è fatto che si svolge con speciale predilezione sotto gli occhi dello storico. Il qual potere pervenne ad essi dall'autorità che si rannodava alla *Signoria*, la quale da principio altro non era che un potere politico distinto dalle attribuzioni giudiziarie e municipali del *podestà*. Siccome poi col volgere del tempo il potere di quest'ultimo era venuto a tale da non tenere più influenza alcuna sullo svolgimento degli avvenimenti politici, così i capi delle varie fazioni e

Tra la Prussia d'allora e la Francia d'oggi, vi è principalmente questa grande differenza che mentre presso noi la avventura strinse maggiormente l'unione fra il sovrano ed il popolo; in Francia ai primi rovesci la nazione si mise a rovesciare il trono che poco prima sembrava avere essa consolidato per lungo tempo con un voto di fiducia di oltre sette milioni di voti.

Se la Prussia si rigenerò così rapidamente, egli è che il popolo si raccolse in sé stesso, eseguendo l'esempio che gli fu dato dall'alto del trono dai capi del governo, e dagli spiriti migliori.

In Francia non mancano uomini seri che sollecitano la nazione a fare lo stesso; degli uomini di Stato, dei pubblicisti di prim'ordine rilevarono con insistenza i vizi politici e morali, che soli spiegano la inattesa caduta di un sistema di governo tanto brillante in apparenza; qualche uomo imparziale ebbe pure il coraggio di dichiarare che la superiorità militare della Germania deve soprattutto ai vantaggi morali ed intellettuali; infine la terribile esplosione delle basse passioni comuniste, dovette far comprendere alle persone di senno che la società francese è carata dalle sue infamie.

Però, secondo certi altri indizi, si può dubitare che i francesi rientrino interamente in sé stessi, e cangino il loro modo di pensare.

I giornali ripresero ben presto il loro tuono di leggerezza, e di millanteria, e sembrano aver dimenticato le dure lezioni degli ultimi mesi. Lo stesso governo ha lacerato cadere qualche parola che sembra fatta per nutrire d'una maniera inquietante le illusioni della nazione, o per far nascere delle nuove idee di guerra.

Eppure nell'intervallo la situazione del governo attuale si è considerevolmente consolidata. Dopo aver vinto le principali difficoltà del principio, i capi del potere in Francia devono mostrare se sono all'altezza della missione enorme che loro incombe.

La Germania assisterà con piena tranquillità, senza partito preconcepito, al nuovo sviluppo di questo grande paese, se riacquiesce dotato di beni esterni. Noi non ci inquieteremo dello slancio interno che potrebbe rianimare la Francia; l'impero di Germania nello stesso intervallo non può che aumentare le sue forze.

Tutta la Germania quindi può augurare sinceramente di vedere la Francia rigenerarsi seriamente all'interno, e riprendere fra le altre potenze il posto onorevole che le spetta nell'interesse della pace generale, e dello sviluppo della civiltà universale.

specialmente della parte popolare agendo a lor senno, ed insanguinando coi loro dissidii la città, necessitava al podestà (per conservare almeno un resto di autorità) d'affigliarsi all'uno od all'altro dei partiti, i quali però non concedevano che l'ombra di essa, sottoponendolo all'incontro all'effettiva autorità del loro capo. Il podestà di più, rimanendo in una posizione subordinata anche dopo il trionfo della sua parte, il signore della città o capitano del popolo, cui rimaneva in fatto il potere politico e la suprema direzione degli affari, era naturale consolidasse il suo seggio con maggior suffragio popolare di fronte ad un magistrato straniero, alieno quindi dai vitali interessi del paese in cui risiedeva.

L'autorità poi di questi capi crebbe grandemente allorché più città vennero a porsi sotto l'egida di taluno dei più potenti, ritenuto capace di comprimere le fazioni e di assicurare la libera azione della giustizia. Il qual sistema di commendazione d'una città sotto lo scudo d'uno ritenuto più potente, contribuì grandemente a gettare le basi di un potere autocratico, e stabilire la nuova istituzione del principato, che al cominciare del XVI secolo, vediamo assunta da quasi tutte le città italiane.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Giovedì prossimo sarà tenuto un consiglio di ministri nel quale sarà definitivamente risolta la questione dei locali.

(La *Concordia*)

— Scrivono alla *Gazz. d'Italia*: Il cardinale Antonelli non scaglierà mai di andare a Livorno a farsi i bagni: in tutti i casi sarebbe recato a Nizza e non a Livorno.

— Il *Tempo* annunzia che il monsignor Chigi, nunzio apostolico a Versailles ha chiesto un congedo, e che tornerà in Roma nei primi dell'entrante mese.

FIRENZE, 18. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci consta che il comando d'esercito di cui è titolare S. A. R. il principe Umberto si trasferirà da Roma a Firenze.

Di maniera che resterebbe con ciò assicurato che il principe ereditario terrà d'ora innanzi dimora in questa città.

— 19. — L'Italia ci apprende che gli ingegneri verranno chiamati a concorrere per fornire i piani delle nuove costruzioni che si erigeranno in Roma per le amministrazioni centrali.

MILANO, 19. — La *Perseveranza* contiene altri particolari sull'aggressione già da noi riferita del ponte dell'Arco a quel di Bollate.

Dopo aver detto che uno dei malviventi uolse il povero carabinieri Rossi, il citato figlio aggiunge che gli altri due spararono le loro pistole sull'agguato, che a sua volta espresse la carabina, mentre questi davanti alla figlia. L'esultanza della notte, la carrozza che fuggiva, il lamento del moribondo, furono circostanze per cui l'agguato non poté inseguire gli assassini.

A Bollate si fecero solenni esequie all'uolso col concorso della autorità, dei sindaci dei dintorni, della musica della guardia nazionale, di un drappello di carabinieri e di molto popolo.

TORINO, 19. — Assicurasi che tutti gli uffici della direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia saranno di bel nuovo concentrati a Torino, e quindi gli impiegati che trovavansi per ragioni di servizio a Firenze ora che la capitale è trasportata a Roma, faranno ritorno in questa città.

Perciò il direttore generale comm. Amthau fisserà nuovamente la sua residenza a Torino.

NAPOLI, 18. — Si conferma che le dimissioni del marchese d'Afflitto della carica di prefetto furono date ed accettate; però egli rimane in carica fino a che siano ultimate le elezioni amministrative.

Nè l'indirizzo della legislazione appare estraneo al commovimento ed all'attrito continuo delle interne forme di reggimento. La magistratura dei capitani del popolo era ridotta alla semplice applicazione del diritto il quale come si legge nel giuramento dei capitani del popolo del 1288, doveva e sarà lo statuario, però rimandando al diritto romano per casi non contemplati dagli Statuti. Ma essa aveva perduta ogni importanza politica, e dove qualche suo membro salisse in autorità, ciò era sempre in grazia del suo merito personale, o dello speciale favore del Principe, non mai della sua condizione di ministro della legge.

Ma in mezzo a tutti della casa Visconti, colui che diede opera maggiore a portare innovazioni all'amministrazione dello Stato ed a distruggere le antiche forme, si fu Galeazzo Visconti. Un sistema uniforme e livellatore aveva occupato il luogo d'ogni franchigia repubblicana; perfino l'autorità pontificia che, come dicemmo, tanto aveva contrastato alla consolidazione monarchica dei Visconti, finì col piegare alla crescente potenza di essi anche nelle nomine ai posti ecclesiastici, riserbandosi il Pontefice la sola conferma. Ed in verità in sul finire della Si-



N. 41 T-1 2 155
GIUNTA DI VIGILANZA
esp l'Istituto Tecnico Provinciale della
provincia di Padova.

In ordine alla deliberazione 18 aprile
p. p. del Consiglio Provinciale di Padova,
è aperto il concorso a tutto il giorno 31
agosto n. v. al a cattedra di agronomia,

- 1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili;
2. Determinare se concorrono per titoli o per esami;
3. Produrre tutti i documenti che giustificano gli studi percorsi, e le attitudini all'insegnamento, e alla direzione sopraaccennata;

Padova, 10 luglio 1871.

Il PRESIDE

f. Domenico comm. Turazza

Il Referendario

f. ANT. CAV. EMO CAPODILISTA

DENTIFRICI LARZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAIACO
ELISIRE DENTIFRIGIO, per imbiancare e conservare i denti...

Vendibile alla
Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto
IN PADOVA
L'UOMO BIANCO
E L'UOMO DI COLORE
LETTURE
SUL'ORIGINE E LE VARIETA DELLE RAZZE UMANE

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA
Antica Fonte di Pejo
Eccociare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono, l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute...

Badare alle falsificazioni velenose
NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale...

Estratto di 72,000 guarigioni
Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 23 ottobre 1868.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni...

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Dovettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)
Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare...

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
Diritto Penale
FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO
avuto speciale riguardo
Alle Provincie Lombardo Venete
del professore
GIAMPAOLO TOLOMEI
Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto

PADOVA - Via S. Maria dei Servi, N. 1071 A. bleu - PADOVA
LIQU DAZIONE VOLONTARIA
Grande Deposito e Vendita
PER SOLI TRE MESI
LIBRI DI VECCHIE EDIZIONI
Legali, Medici, Ascetici, Letterari, Storici o di Scienze Naturali
I Signori Bibliofili potranno spedire per Posta le loro domande.

Specialità
DEL
Chimico Farmacista dott. GALLEANI
di Milano Via Meravigli, 24
con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.
Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway...

LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO
AVVISA
di tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e
Commentari necessari nella prossima
UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

AMERICANO
Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPELLI e BARBA
Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo
Lire 3.50
LA PIU' SEMPLICE TINTURA
FRATELLI RIZZI
Deposito in Padova presso Degiusti